

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

£. 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 4°
● massima 16°

Oggi il sole sorge alle 7,29 e tramonta alle 16,39

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 38481
viale Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Roccolana 160 - 7856231
eur - piazza caduti della
monfagna 30 - 5404341



Il Campidoglio ha riaperto i battenti

Lo Scudocrociato pretende i due terzi dei posti di aziende, Circoscrizioni, Usl, Provincia e Regione

Guerra per le poltrone tra le correnti dc

Ma gli alleati chiedono assessorati «di serie A»

Il sindaco al Psi

Tutto il resto a Sbardella

Lo scontro è sulle poltrone, il problema Carraro è solo un pretesto. E il programma è poco più che un accessorio. Dc, Psi, Psdi e Pli sono impegnati in una lotta all'ultima poltrona che coinvolge, oltre al Comune, anche Provincia, Regione, Usl, aziende municipalizzate, Circoscrizioni. Lo scontro più duro è all'interno della Dc, che per accontentare tutti rivendica addirittura i due terzi del totale dei posti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il vero problema non è un sì o un no a Carraro sindaco. Su questo, all'interno del quadripartito Dc-Psi-Psdi-Pli quasi tutti, a parte la pattuglia dei «basisti» di Elio Mensurati, sono d'accordo, da mesi. Quello su cui non sono affatto d'accordo, invece, è la spartizione della ricchissima «torta» degli assessorati e di un vasto «indotto» fatto di presidenze delle venti Circoscrizioni, delle dodici Usl e delle aziende municipalizzate, dall'Atac all'Anas, dalla Centrale del latte ai consigli d'amministrazione di tutta una serie di enti. Per non parlare poi della Provincia e

della Regione, i cui destini dovrebbero essere decisi a tavolino prima ancora delle elezioni della prossima primavera. La battaglia è in pieno svolgimento, e passa anche all'interno dei singoli partiti, della Dc e del Psi in particolare. Si spiega così l'apparentemente assurdo balletto di conferme e di smentite di queste o quelle in quanto al presunto accordo per l'elezione di Carraro. Non si capirebbe, altrimenti, perché è un democristiano, il «proconsole» di Andreotti, Vittorio Sbardella, ad annunciare l'arrivo di un socialista Carraro gigante che il socialista Carraro

sarà sindaco «all'inizio della prossima settimana», mentre è il segretario del Psi, Agostino Maranetti, a smentire tutto («È proprio destino - dice - che questa degli accordi segreti sia una storia infinita»). Tanto per rendere tutto più chiaro, Maranetti si sente anche in dovere di precisare che «del tutto fantasiose sono le ipotesi che in merito vengono avanzate relative ad assessorati, assessorati e altro». Un segnale abbastanza preciso alla Dc: non alzate troppo il prezzo, gli assessorati sono in mano, della poltrona di sindaco in Campidoglio. Almeno per quanto riguarda la giunta comunale, un abbozzo di accordo, almeno sui numeri, a quanto pare è stato raggiunto già da diversi giorni: il vicesindaco e altri dieci assessorati alla Dc, quattro al Psi, due (compresa la carica di assessore anziano) al Psdi, uno al Pli. Nel caso che, dopo le amministrative di primavera, il Pri entrasse nella maggioranza, Dc e Psdi dovrebbero cedere una poltrona ciascuno.

Resta fitto, però, il buio sulla «qualità» dei posti da spartire. Gli alleati minori chiedono assessorati di serie A, come il Bilancio, l'Urbanistica, il Traffico, la Polizia urbana o i Lavori pubblici. Nel Psi è lotta aperta per le quattro poltrone. La Dc, invece, non solo punta a fare incetta di assessorati eccellenti, ma chiede anche la presidenza della Regione, il rovesciamento delle alleanze in Provincia e, soprattutto, che le sia riconosciuta la rappresentanza dei due terzi della maggioranza. Il che, in base al famigerato «manuale Cencelli», significa assicurarsi un bottino enorme in termini di presidenze.

Gli appetiti da saziare, in casa Dc, sono veramente tanti. E i colpi bassi si sprecano. A partire dalla «decisione» di escludere dalla corsa agli assessorati i consiglieri «di primanomia». Un altro colpo è il tentativo di escludere due dei vicesegretari, Massimo Palombi e Gabriele Mori, perché raggiunti da avvisi di garanzia in cui si ipotizza il reato di pecu-

Contropartita Carraro

Proteste alla Pisana

«La maggioranza non si decide in Comune»

«Il governo della Regione non si decide in Comune», i comunisti respingono la pretesa di Dc e Psi romani di decidere i futuri assetti di consiglio e giunta regionali alla luce degli accordi per il Campidoglio. «La dignità delle istituzioni - ha detto ieri in aula il comunista Angiolo Marroni vicepresidente del consiglio regionale - è ormai soltanto un ricordo: si è giunti addirittura a ipotizzare che, se Carraro sarà sindaco di Roma, dopo le elezioni del 6 maggio un dc guiderà la Regione e si cambieranno anche le maggioranze alla Provincia di Roma e in altri importanti centri

lazio. Un'ipotesi che contrasta in modo evidente con un corretto rapporto tra partiti e istituzioni. Secondo Marroni, lo stesso consiglio regionale deve prendere urgentemente posizione per far sì che la Regione non sia ridotta al rango di una sorta di XXI Circoscrizione di Roma. Sostanziale accordo con l'intervento di Marroni è stato espresso, oltre che dal segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci, dal capogruppo socialista Luigi Pallottini, dal verde arcobaleno Francesco Bottaccioli e dallo stesso presidente della giunta, il socialista Bruno Landi.

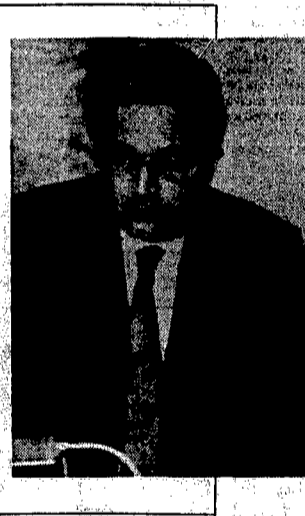


L'«Unità» interroga i protagonisti

Il Campidoglio senza regole

Idee e promesse dei partiti per far marciare la «macchina» capitolina

Sabato la 1ª puntata



Franco Carraro e Enrico Garaci si contendono la poltrona di sindaco (almeno a parole); ma potranno governare il consiglio se non si cambiano alcune regole?



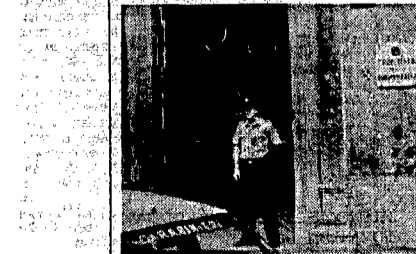
Rapinati tre miliardi al corriere delle Poste

A PAGINA 20



Regalomania Guida all'acquisto insensato

A PAGINA 21



Taglio del nastro per la casa famiglia

A PAGINA 22

Il direttore Ferruccio Marotti accusa il rettore Giorgio Tecce

Chiuso il Centro Teatro Ateneo

Dichiarato inagibile

«La Sapienza» rischia di perdere il suo teatro. Dichiarato inagibile Centro Teatro Ateneo è chiuso dal 1° dicembre. Ieri in una conferenza stampa il suo direttore, Ferruccio Marotti, ha denunciato le gravi difficoltà in cui si trova l'antica ribalta teatrale. Sott'accusa il rettore Giorgio Tecce. «Sta adottando lo stesso sistema di San Carlo Borromeo a Milano».

STEFANIA CHINZARI

Sta morendo di una morte dolce, soffocato dalla burocrazia e assediato dai continui rinvii. Il Centro Teatro Ateneo, dichiarato inagibile dal 1° dicembre, ha deciso di denunciare pubblicamente le difficoltà in cui si trova. Primo e principale accusato il rettore Ferruccio Marotti, di un comportamento al limite della legalità. Nella conferenza stampa organizzata ieri nel teatro dell'Università, La Sapienza, Marotti era accompagnato da Peter Stein, il regista tedesco che proprio con l'Ateneo ha da poco allestito in Italia il *Titolo Andronico* di William Shakespeare.

«Tecce - ha detto Marotti ai giornalisti e agli studenti inter-

venuti - sta adottando lo stesso sistema di San Carlo Borromeo a Milano. Non negò alla città un teatro, ma si riservò il diritto di concedere l'autorizzazione alle varie compagnie. E man mano che gli attori gli sottoponevano i copioni, lui rimandava il permesso, dicendosi troppo occupato. Alla fine erano le stesse compagnie ad abbandonare la città per poter recitare altrove. Ma noi non abbiamo nessuna intenzione di mollare: se Tecce vuole farci chiudere deve dirlo apertamente e chiaramente. Se il rettore deliberasse in questo senso avremmo la possibilità di ricorrere, di fare battaglia, ma il suo immobilismo ci toglie qualsiasi manovra».

Lo stallo in cui versa il teatro, è dovuto a diverse ragioni. Innanzi tutto il vecchio problema dell'inagibilità. Nel 1986 il Teatro Ateneo spese circa un miliardo per rendere agevole la struttura in accordo alle leggi approvate dopo l'incendio del cinema Statuto di Torino. «La Commissione di vigilanza - ha spiegato Marotti - concessa un'agibilità provvisoria prorogata fino al 30 novembre scorso. Alla concessione definitiva mancano solo alcuni, marginali lavori che non superano i cento milioni. Dal settembre 1987 il Consiglio d'Amministrazione, presieduto da Tecce, rinvia ogni decisione in proposito. Così come rinvia l'approvazione della convenzione tra l'Ateneo e l'Eni, che ci consente di approfittare in anticipo dei fondi concessi dal ministero dello Spettacolo, e l'autorizzazione a fondere il Centro Teatro Ateneo con il Dipartimento di musica e spettacolo». Quello dei finanziamenti è un altro dei motivi di dissenso tra l'Ateneo e il rettore. Se fino a due anni fa l'Università elargiva un contributo di 150 milioni, nel 1988 la somma si è dimezzata e quest'anno l'erogazione è stata sospesa.

Il Tar bocchia il numero chiuso a Informatica

Numero chiuso fuori legge all'Università «La Sapienza». Il Tar ha accolto il ricorso degli studenti del nuovo corso di laurea in scienza dell'informazione. 1.1300 ragazzi che hanno presentato la domanda di preiscrizione potranno iscriversi regolarmente. Il senato accademico aveva fissato il tetto di 250 studenti. Domani sera dalle 20,30 festa brasiliana in via De Lollis per festeggiare.

«La Sapienza» non l'ha spuntata. Il Servizio legale universitario ha ottenuto la sospensione del provvedimento del Senato accademico dell'Ateneo che introduceva il numero chiuso per il nuovo corso di laurea, appena istituito, in scienza dell'informazione. L'organo universitario non avrebbe avuto, secondo la III sezione del Tar del Lazio, nessun titolo per fissare un tetto alle iscrizioni degli studenti. Quindi la selezione delle domande non ha alcun fondamento e si ricomincia da capo.

Gli iscritti non saranno più i soli 250 che hanno superato le prove di ammissione, ma tutti i 1300 ragazzi che hanno presentato la domanda di preiscrizione e sono stati respinti all'esame. La decisione del Tar riguarda, infatti, tutti gli studenti, non solo quanti hanno presentato ricorso, in tutto 53 aspiranti matricole. Si tratterà soltanto di perfezionare le domande di iscrizione, per venire riconosciuti studenti del corso a tutti gli effetti e per poter seguire regolarmente le lezioni.

Contro il numero chiuso ad Informatica, si sono subito schierati gli studenti di «Di a da sinistra» e il Comitato studenti medi e universitari. Per festeggiare i risultati, gli studenti fuori sede, che hanno di recente ottenuto un adeguamento dell'assegno di studio al costo della vita, e gli studenti di scienze dell'informazione hanno organizzato una festa danzante. L'appuntamento è per domani sera dalle 20 e trenta, presso i locali della cooperativa il maglio, in via De Lollis 22. Assicurata la presenza di ballerine brasiliane.

RACHELE GONNELLI